

# Il dibattito nella seconda giornata del congresso regionale comunista

## Un partito che sa discutere e avanzare proposte concrete



Una discussione approfondita che affronta i grandi temi politici insieme ai nodi dello sviluppo di Roma e del Lazio - Gli interventi di Santarelli, di Mechelli e dei rappresentanti di DC, PSI, PSDI, PLI e DP

Qualche via per uscire dalla crisi. Il dibattito al congresso è tutto organizzato attorno a questo tema. Naturalmente quando si dice crisi, si intende in primo luogo il quadro generale, pieno di insidie e pieno di contraccolpi, di una situazione internazionale che attraverso oggi il momento più difficile. E che pone problemi inediti e grandissimi a tutte le forze di pace e di progresso. Ai comunisti innanzitutto. La lotta per la pace, per la distensione, per il disarmo, la lotta contro la spartizione del mondo in blocchi. E poi grandi questioni ideali: libertà, democrazia, sviluppo.

Crisi anche italiana. Durissima, pericolosa, assai complessa. Non solo dell'economia in disastro, ma che mette in discussione assetti politici, prospettive, valori culturali, comportamenti, vecchie certezze, vecchi metodi, vecchie strutture.

E i comunisti del Lazio discutono, come è giusto, anche della crisi regionale, della lotta particolare, lo si è detto tante volte. Una crisi posta al centro, piantata proprio nel cuore del paese, nella sua capitale, nel cuore dei grandi problemi italiani, delle principali strutture statali, dei punti più delicati e decisivi di organizzazione della società politica e civile.

Il socialdemocratico Tappi è partito da un apprezzamento per il dibattito che è in corso nel PCI, anche in questo congresso. I socialisti mocratici — ha detto — lo seguono con grande interesse. Quanto ai problemi della Regione — ha aggiunto — è necessario che si aprano livelli sempre più avanzati di confronto politico. Però bisogna sapere che gli errori compiuti non danno ad oggi, ma iniziano nella passata legislatura e con la giunta di sinistra.

Il segretario regionale democristiano Rocchi ha denunciato un intervento molto polemico, ribadendo le posizioni e le scelte del suo partito, e naturalmente difendendo gli attuali assetti della Regione. È tornato a dire che il dibattito è molto polemico, che la solidarietà nazionale, su chi l'ha rotta e perché. E di qui è partito per addossare al PCI la parte più grande delle responsabilità.

Il presidente del consiglio regionale, Gerolamo Mechelli, ha parlato a lungo in clima molto attento dei problemi del Lazio e della crisi. Siamo a un punto grave — ha detto — che esige uno sforzo concorde di tutte le forze politiche. Bisogna superare polemiche e divisioni, e con un obiettivo comune: porre la programmazione al centro dell'impegno dei partiti, come impegno concreto e punto di riferimento. «Vi è la necessità», ha aggiunto Mechelli, «di una proposta di legge che consenta dare voti sul tasso di democraticità, a forze popolari, come il partito comunista, che sul fronte democristiano, liberali e democristiani hanno costituito una forza che dal marzo 1978 ad oggi ha impedito il congresso del partito comunista e lo scioglimento dell'Italia sul voto inclinatissimo dell'otto e della guerra civile».

In serata sono intervenuti anche i rappresentanti del Partito liberale e di Democrazia proletaria. Il congresso — ha detto — è un dibattito e si concluderà domenica mattina con l'intervento di Gian Carlo Pajetta.

### Carlo Cimarra

Entrando nel vivo delle principali questioni politiche, il compagno Carlo Cimarra, sindaco di Civitavecchia, ha detto che il partito ha compiuto con l'ultimo comitato centrale un notevole approfondimento sulla sua collocazione teorica e politica. Il dibattito sulla Polonia — ha detto Cimarra — è stato ampio e fecondo, ma forse un punto è passato un po' in secondo ordine: il rapporto tra socialismo e l'economia, le forme del governo dei mezzi di produzione. Democrazia e socialismo: abbiamo affermato il nesso inscindibile tra i due concetti, ma basta — ha chiesto Cimarra — la democrazia a governare i processi economici? E la democrazia, è proprio la stessa cosa della libertà borghese? Non dobbiamo dimenticare che il pluralismo (che noi abbiamo sempre) — ha aggiunto — comporta la presenza anche di organizzazioni che difendono interessi economici concreti, la proprietà privata, il capitale. E allora la programmazione, la nostra proposta politica, è sufficiente per costruire la strada al socialismo?

### Maurizio Barletta

Sulla questione del decentramento del partito, si è incontrato l'intervento del compagno Barletta, segretario della XVII zona. È un tema complesso — ha detto Barletta — che ha a che fare con il punto di vista organizzativo, un tema che coinvolge tante altre questioni più generali. Nel circuito del dibattito il nostro partito infatti si sono immesse molte questioni nuove: il rapporto tra masse e partito, impegno rinnovato — dopo i fatti di Polonia — nella ricerca di una strada nuova che affermi la democrazia ed il socialismo legati indissolubilmente, la trasformazione dello stesso tessuto sociale, i cambiamenti nei rapporti di classe.

### Franca Cipriani

Dopo aver sottolineato un'ampia concordanza di vedute con la relazione del compagno Maurizio Ferrara, la compagna Franca Cipriani ha messo l'accento sul rapporto che esiste tra la società italiana, così complessa, e l'iniziativa del partito. Nel paese — ha detto — esistono un insieme di processi, economici, culturali, sociali, che spesso favoriscono una risposta di tipo individualistico alla crisi. In questi anni si sono registrati tumultuosi cambiamenti (nei valori, nei bisogni, nella stessa organizzazione della produzione), che hanno sconvolto i rapporti di classe e accentuato la frammentazione. Le spinte al corporativismo.

### Enrico Gibellieri

Il settore della ricerca industriale — ha detto il compagno Enrico Gibellieri, segretario della cellula del centro sperimentale metallurgico di Roma — è anche nel Lazio molto trascurato. C'è in materia un ritardo anche da parte del nostro partito. Perché oggi come mai prima, la sfida che sta davanti a noi è questa: conciliare la nuova qualità della produzione e della vita con i livelli di occupazione, il lavoro. Si tratta di una sfida complessa in cui la classe operaia ha un ruolo legato al ruolo nuovo dei tecnici.

### Sabino Vona

Un'attenta analisi della crisi economica che investe in particolare modo il nostro paese, è stata al centro dell'intervento del compagno Vona. Lo stesso rapporto della Confindustria ha detto il compagno Vona — riconosce questo modello di sviluppo imposto dal capitalismo non è assolutamente in grado di qualificare la sua presenza né di garantirne i livelli di occupazione. In realtà quella che stiamo attraversando è una crisi gravida di rischi ma anche di contraddizioni. Nelle fabbriche diminuisce il peso degli operai mentre aumenta quello dei tecnici. Emerge con forza il problema della democrazia e del rinnovamento delle problematiche economiche; si richiedono infatti nuove forme di organizzazione del lavoro, si pone la richiesta di una nuova professionalità. È il momento in cui si rimettono in discussione i ruoli e i contenuti. Non si esce a capri — ha aggiunto Parente — quali siano i programmi produttivi dell'azienda, se lo stabilimento di Cassina, con sarebbe giusto, diventerebbe autonomo da Torino, oppure continuerebbe a essere considerato una semplice filiale senza potere decisionale. Anche nel Lazio, insomma, si tratta di affermare una linea di programmazione, che sappia valorizzare le risorse esistenti e che nel quadro generale ed è presente anche nella nostra regione e che non va dimenticato ma anzi utilizzato.

### Antonio Parente

Dopo aver sottolineato la sua adesione alle scelte del partito sulla politica internazionale, la sua netta condanna del colpo militare in Polonia, e della repressione in America Latina, il compagno Antonio Parente, operaio alla Fiat, è passato ad analizzare la situazione economica del Lazio. Nella nostra regione — ha detto — c'è un tentativo da parte del padronato privato di ostacolare in tutti i modi la programmazione, per tornare a beneficiare dell'assistenzialismo più deleterio. È evidente, come nel caso della Fiat, che gli imprenditori puntano a far crescere la produttività, diminuendo il numero degli occupati, quindi aumentando i carichi e i ritmi di lavoro.

### Marcello Benvenuto

La drammatica crisi che vive la nostra regione — ha esordito il compagno Marcello Benvenuto — è il riflesso della difficile situazione economica del paese e, più in generale, dell'intera economia capitalistica. Per uscire dal tunnel (e per uscire non così così) — ha detto — bisogna che il nostro partito si occupi di una diversa organizzazione ma anche e soprattutto di un diverso modo di intendere la politica. Anche all'interno della classe operaia stessa, dice sempre il compagno Varriale, occorre saper cogliere una linea emergente che ha i suoi bisogni nuove. Esigenze e bisogni che non sempre la vecchia organizzazione del partito è in grado di comprendere appieno. Nel progetto di società che stiamo delineando ci deve essere lo spazio non solo per la piena occupazione, ma anche per la soluzione di problemi fondamentali come quello della casa, dell'istruzione, ma anche per esigenze che una volta si sarebbero considerate secondarie.

### Rosario Varriale

Tutto incentrato sui problemi del decentramento del partito l'intervento del compagno Varriale segretario della sezione di Roma. «È una necessità di una maggiore comprensione dei grandi cambiamenti che avvengono nella società — dice il compagno Varriale — che ha a che fare con la nostra regione, ma anche e soprattutto di un diverso modo di intendere la politica. Anche all'interno della classe operaia stessa, dice sempre il compagno Varriale, occorre saper cogliere una linea emergente che ha i suoi bisogni nuove. Esigenze e bisogni che non sempre la vecchia organizzazione del partito è in grado di comprendere appieno. Nel progetto di società che stiamo delineando ci deve essere lo spazio non solo per la piena occupazione, ma anche per la soluzione di problemi fondamentali come quello della casa, dell'istruzione, ma anche per esigenze che una volta si sarebbero considerate secondarie.

### Mario Quattrucci

Con il compagno Santarelli — ha detto il compagno Mario Quattrucci, capogruppo del PCI alla Regione, che ha preso la parola subito dopo l'intervento del presidente della giunta — c'è una polemica e anche un contrasto di fondo su alcuni punti, che oggi abbiamo visto ricomparire in un discorso di saluto al congresso portato da Santarelli. Noi non vogliamo accentuare la polemica, ma confermiamo il nostro preoccupato giudizio sull'attuale politica regionale.

### Roberto Cuillo

Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.

### Roberto Cuillo

Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.

### Silvia Paparo

La compagna Paparo, della zona Gianicolense, ha esordito sottolineando la tensione politica che si è espressa nei congressi di Roma: siamo a un punto cruciale — ha detto — della nostra elaborazione. Abbiamo alle spalle momenti di analisi, di confronto, di dibattito. Ma è necessario sviluppare l'agricoltura e l'artigianato.

### Roberto Cuillo

Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.

### Roberto Cuillo

Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.

### Roberto Cuillo

Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.

### Roberto Cuillo

Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.

### Roberto Cuillo

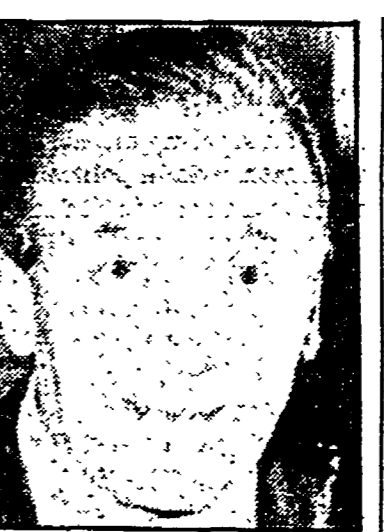
Il malessere delle nuove generazioni — ha esordito il segretario regionale della FGCI — non risiede nel rapporto con la politica, ma con i partiti. Non conviene infatti il senso comune che vuole le nuove generazioni perse alla lotta per il cambiamento della società.



## Luigi Petroselli, il grande sindaco

Presentato il film di Citto Maselli - Al dibattito hanno partecipato il regista, insieme a Vetere, Pajetta, Insolera e Nicolini

Come il film il dibattito. Nel film le immagini di quelle giornate, con centomila persone che danno l'addio a Luigi Petroselli, rimandano e sintetizzano tutta la sua vita di uomo politico e di grande sindaco di una città che lo ha amato così difficile, ma così bello, così difficile, ma così bello.



dea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Quale strada a piazza Interoletto a Petroselli? Chiede l'italiano Insolera. «I Fori. No. Il Laurentino urlano della platea. Due realtà contrastanti, ma tutte e due vicine a questo sindaco che voleva e inseguita con tenacia e convinzione la «riunificazione» delle due città — dice Nicolini — e la perdita di una città di cui era stato sindaco per una vita intera. Era quello di una città che non c'era nata, che ci si era trovata da adulto e da adulto si era cercata perché. Perché tante distinzioni, tante distinzioni assurde. Pensava che la città dovesse essere come un vestito comodo per i suoi abitanti e diverso per ogni occasione.

Quello che mi ha colpito di più nel film — dice Pajetta — sono stati tutti quei pugni che ho visto, anche al suo funerale, ma tutti quei segni di croce. Questa Roma così composta, così diversa e così unita intorno al suo sindaco. E Petroselli così presente, anche al suo funerale, perché ha continuato a vivere e vive nel cuore della gente. Vivo perché ha operato in una cosa in comune, perché ha combattuto ed è caduto sul lavoro per cause giuste, perché è un comunista. Come comunisti sono coloro che hanno occupato il suo posto. Argan e Vetere. Uomini diversi per carattere, per formazione e storia personale, ma con una cosa in comune: le mani pulite. Dobbiamo ringraziare questi compagni e possiamo farlo senza ipocrisie, senza retorica e soprattutto senza rischio di dire cose false.

Anche Ugo Vetere ricorda un ultimo incontro. Quello di Petroselli con i comitati dei terremotati del sud, costretti a salire a Roma per «risvegliare» i giornali e l'informazione sulla loro tragedia. In quell'occasione il sindaco Petroselli promise di tornare a Lioni, a Sant'Angelo, il 23 novembre, primo anniversario della catastrofe. E invece Vetere ci andò solo e in un paesino arroccato su una montagna si recò a intitolare un «container» a Luigi Petroselli, sindaco di Roma; pochi giorni dopo, Petroselli era morto. Era quello che la loro prima sezione, dopo la distruzione, si chiamasse come quel compagno che «da Roma da sindaco» per la prima volta si era recato nel sud e della sua gente. Avvenne la stessa cosa a Pianura, in una sezione periferica di Napoli poco tempo dopo. Era quella la spiegazione più evidente di come era cambiato il Comune, la città di Roma sotto la direzione di Petroselli.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Quello che mi ha colpito di più nel film — dice Pajetta — sono stati tutti quei pugni che ho visto, anche al suo funerale, ma tutti quei segni di croce. Questa Roma così composta, così diversa e così unita intorno al suo sindaco. E Petroselli così presente, anche al suo funerale, perché ha continuato a vivere e vive nel cuore della gente. Vivo perché ha operato in una cosa in comune, perché ha combattuto ed è caduto sul lavoro per cause giuste, perché è un comunista. Come comunisti sono coloro che hanno occupato il suo posto. Argan e Vetere. Uomini diversi per carattere, per formazione e storia personale, ma con una cosa in comune: le mani pulite. Dobbiamo ringraziare questi compagni e possiamo farlo senza ipocrisie, senza retorica e soprattutto senza rischio di dire cose false.

Anche Ugo Vetere ricorda un ultimo incontro. Quello di Petroselli con i comitati dei terremotati del sud, costretti a salire a Roma per «risvegliare» i giornali e l'informazione sulla loro tragedia. In quell'occasione il sindaco Petroselli promise di tornare a Lioni, a Sant'Angelo, il 23 novembre, primo anniversario della catastrofe. E invece Vetere ci andò solo e in un paesino arroccato su una montagna si recò a intitolare un «container» a Luigi Petroselli, sindaco di Roma; pochi giorni dopo, Petroselli era morto. Era quello che la loro prima sezione, dopo la distruzione, si chiamasse come quel compagno che «da Roma da sindaco» per la prima volta si era recato nel sud e della sua gente. Avvenne la stessa cosa a Pianura, in una sezione periferica di Napoli poco tempo dopo. Era quella la spiegazione più evidente di come era cambiato il Comune, la città di Roma sotto la direzione di Petroselli.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Quello che mi ha colpito di più nel film — dice Pajetta — sono stati tutti quei pugni che ho visto, anche al suo funerale, ma tutti quei segni di croce. Questa Roma così composta, così diversa e così unita intorno al suo sindaco. E Petroselli così presente, anche al suo funerale, perché ha continuato a vivere e vive nel cuore della gente. Vivo perché ha operato in una cosa in comune, perché ha combattuto ed è caduto sul lavoro per cause giuste, perché è un comunista. Come comunisti sono coloro che hanno occupato il suo posto. Argan e Vetere. Uomini diversi per carattere, per formazione e storia personale, ma con una cosa in comune: le mani pulite. Dobbiamo ringraziare questi compagni e possiamo farlo senza ipocrisie, senza retorica e soprattutto senza rischio di dire cose false.

Anche Ugo Vetere ricorda un ultimo incontro. Quello di Petroselli con i comitati dei terremotati del sud, costretti a salire a Roma per «risvegliare» i giornali e l'informazione sulla loro tragedia. In quell'occasione il sindaco Petroselli promise di tornare a Lioni, a Sant'Angelo, il 23 novembre, primo anniversario della catastrofe. E invece Vetere ci andò solo e in un paesino arroccato su una montagna si recò a intitolare un «container» a Luigi Petroselli, sindaco di Roma; pochi giorni dopo, Petroselli era morto. Era quello che la loro prima sezione, dopo la distruzione, si chiamasse come quel compagno che «da Roma da sindaco» per la prima volta si era recato nel sud e della sua gente. Avvenne la stessa cosa a Pianura, in una sezione periferica di Napoli poco tempo dopo. Era quella la spiegazione più evidente di come era cambiato il Comune, la città di Roma sotto la direzione di Petroselli.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

Ancora oggi, dice Vetere, quando mi sento chiamare sindaco provo una grande emozione. I dodici anni passati accanto a Luigi sono stati fondamentali per la mia vita. Il gruppo che si è formato intorno a lui è stato decisivo per conquistare una politica, un'idea per Roma. Abbiamo ereditato il suo rapporto con la città, sempre in mezzo alla gente e per la gente, stiamo lavorando sulla strada. In un dibattito dell'unità delle forze di sinistra. C'è, esistono le forze per cambiare — diceva — a queste bisogna rivolgersi e fare appello. Noi raccogliamolo e facciamo nostra questa iniziativa.

**AVVISO ALLE SEZIONI**  
Nel corso del congresso regionale, presso il cinema Atlantic, funziona l'ufficio di amministrazione della federazione di Roma. Le sezioni sono invitate ad effettuare i versamenti del tesseramento.

Anna Morelli